

INCARNAZIONE E CENA QUALE LITURGIA?

Treviso - Venerdì 26 maggio ore 20:30/22:30
Sala "Santa Croce" - Auditorium dell'Università Quartiere Latino



INCONTRO DI STUDIO CON IL TEOLOGO

ANDREA GRILLO

INGRESSO LIBERO



A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERARE L'UOMO"
Tel. 3381104831 - info@liberareluomo.it - www.liberareluomo.it



L'INCARNAZIONE E IL SACRO

Treviso - venerdì 19 maggio 2017 - ore 20:30/22:30
Sala "Santa Croce" - Auditorium dell'Università Quartiere Latino



INCONTRO DI STUDIO CON IL TEOLOGO

JOSÉ MARIA CASTILLO

INGRESSO LIBERO



A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERARE L'UOMO"
Tel. 3381104831 - info@liberareluomo.it - www.liberareluomo.it



L'INCARNAZIONE E IL SACRO

Il sacro non sta più in luoghi, pratiche e rituali chiusi, circoscritti e per alcuni eletti, ma - alla luce dell'Incarnazione e del Vangelo - ogni recinto, anche labirintico, si rompe e si apre per divenire realtà aperta, rivolta a tutti e a ciascuno.

La dimensione del **sacro** è cuore comune di tutte le religioni, è l'ambito della presenza e della manifestazione del **divino**. Ma **sacro** (come **santo**) indica in genere divisione, separazione e quindi una realtà esclusiva e non inclusiva. Si può definire **sacro** un **luogo** o uno **spazio** particolare – ben definito e circoscritto da perimetri o da muri (come un **recinto**, un **tempio**, un **santuario**...) – dove fare una qualche esperienza del **divino**; ma **sacro** può anche essere un **tempo**, e **sacra** è anche un'azione, un **rituale**. Così gli “attori” del **sacro** diventano **persone sacre**, delegati alla mediazione ed all'accesso al **divino**; e quanto si usa per l'azione **sacra** diviene a sua volta **oggetto sacro**. Anche il **sacrificio**, con il suo potenziale di aggressività e di violenza, è legato al **sacro** e alla sua radice. Dal **sacro** discendono inoltre le categorie di **puro ed impuro**, categorie discriminanti e non inclusive.

L'Incarnazione pone, al contrario, il **sacro**, ovvero la presenza e la manifestazione del **divino** direttamente nell'Uomo, nell'Altro, nelle Relazioni, nella fragilità umana, superando la necessità delle intermediazioni. E l'Uomo è il nuovo “**tempio**” ed è giunto il momento di adorare **Dio**, il **Padre** e il **Vivente**, non in un **luogo**, ma in “**spirito e verità**”. Non è quindi forse il tempo per scoprire la sacralità del Tutto, dell'Uomo e della realtà Vivente in particolare, una sacralità dell'Alterità, delle Relazioni e del Creato?

JOSÉ MARIA CASTILLO

Teologo cattolico spagnolo (Granada, 1929), vicino alla scuola della “Teologia della Liberazione”, è il teologo della “**umanizzazione di Dio**”, uno dei “**migliori teologi a livello internazionale per la sua sapienza e per la capacità di farci scoprire il volto umano di Dio**” (A.Maggi).

Laureato in Filosofia e Teologia presso la Facoltà Teologica di Granada e dottore in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, è stato professore di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Granada e professore invitato presso l'Università Gregoriana di Roma, alla Pontificia Università Comillas di Madrid e alla Università Centroamericana (UCA) di El Salvador.

Già Vice Presidente dell'Associazione dei teologi Giovanni XXIII, ha organizzato corsi, conferenze, seminari, in tutta la Spagna e l'America Latina.

Nel 2011 ha ricevuto il titolo di Dottore Honoris Causa dall'Università di Granada.

E' autore di diversi importanti testi teologici, di cui alcuni tradotti e pubblicati in Italia; tra essi **Simboli di Libertà: analisi teologica dei sacramenti** (1983) e i più recenti: **Dio e la nostra felicità** (2008), **Vittime del Peccato** (2012), **Teologia popular** (3 volumi, 2012-13), **L'umanità di Dio** (2014), **La laicità del Vangelo** (2016), **La Humanidad de Jesús** (2016).

INCARNAZIONE E CENA: QUALE LITURGIA?

L'invito e l'accoglienza verso tutti, la mensa come dono gratuito e come servizio all'uomo, l'esperienza gioiosa della partecipazione e della condivisione non hanno forse il primato sul peccato, sul sacrificio e su rigidi rituali oggi non più significativi?

Alla luce di una progressiva lettura dei testi evangelici, dell'incontro con il vissuto e con lo stile di Gesù di Nazareth le nostre abituali assemblee eucaristiche, talvolta così serie, ci appaiono sempre più distanti e contraddittorie, sia nei gesti che nei contenuti di testi liturgici non aggiornati e nel messaggio che in genere veicolano. Si è di fronte ad una sorta di sacra rappresentazione, carica di riti tradizionali, riservata ad un gruppo di “addetti ai lavori”, sempre più separati e lontani da ogni altra umanità, credente o meno.

E questo non è esperienza superficiale di distratti, ma sempre più di persone di fede, che del Vangelo e della sua verità ne fanno una passione di vita.

Al di là della prassi e delle normative, dunque, quale liturgia, gioiosa, inclusiva e pienamente umana, potrebbe accompagnare la celebrazione della Cena Eucaristica, alla luce e nello spirito del Vangelo e dell'esperienza di Gesù?

Come riesprimere in chiave evangelica, laica ed umana i testi liturgici, quantomeno senza un continuo riferimento ai **peccati** e al **sacrificio**?

Quali testi e luoghi concreti proporre ed indicare come esperienze liturgiche liberanti?

Come sperimentare nell'evento liturgico la realtà del Regno presente tra di noi?

ANDREA GRILLO

Teologo cattolico italiano (Savona 1961). Dopo gli studi classici si laurea all'Università di Genova in Giurisprudenza (1985) e in Filosofia (1993) e compie gli studi teologici a Savona e poi a Padova, presso l'Abbazia di S. Giustina (ILP), dove si specializza in liturgia-pastorale e consegue la Licenza in Teologia (1990) e il Dottorato in Teologia nel 1994.

Docente di Religione cattolica nelle scuole Diocesi di Savona-Noli (1990-1995), dal 1994 insegna Teologia dei Sacramenti e Filosofia della Religione a Roma, presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo (dal 2006 è Professore Ordinario), e Liturgia a Padova, all'Abbazia di Santa Giustina. Pro-tempore insegna anche presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona (1998-2005), e come professore invitato alla Facoltà Teologica di Lugano (CH) (2007-2010), ed alla Facoltà Teologica della Pontificia Università Gregoriana (2008-2010). Iscritto all'Associazione Teologica Italiana dal 1992 e all'Associazione Professori di Liturgia dal 1994, partecipa alla Commissione CEI per il nuovo rito del sacramento del Matrimonio (1996-2000). Per 5 anni è membro della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale (2004-2009). Fa parte dei Consigli Scientifici delle riviste "Studium" e "La Maison-Dieu". È padre di Margherita e di Giovanni Battista.